



Cicciolina con la maglia dell'Unione Sovietica (ultimo mondiale come Urss) e le scene con gli improbabili Klinsmann e Maradona

Marco Ponti

C'era un tempo in cui si andava ai Mondiali di calcio, pensa te. Addirittura c'era un tempo in cui, un Mondiale, si era organizzato proprio in Italia, su misura, dunque bisognava assolutamente vincerlo: era questo l'imperativo morale dell'estate 1990. A "Italia 90" non c'è santo che tenga: si vince. Come? Di certo c'è una bella squadra di convocati: Viali e Mancini, Baggio e Schillaci, e un paio di miti come Maldini e Bergomi. Però, il disincanto italoico frena, quasi presagendo quello che in effetti sarebbe successo sui campi di quella che per sempre rimarrà "l'estate italiana" per antonomasia. Gli avversari sono troppo forti, non ce la faremo mai, ci vorrebbe qualche aiutino. Se ricordate, anni dopo, nel 2006, la musica (è proprio il caso di dirlo) è sempre la stessa, tanto che Checco Zalone ci fa su una canzone, "Siamo una squadra fortissimi", alla quale si unì un dream team di cantanti del calibro di Claudio Baglioni, Laura Pausini, Antonello Venditti, Eros Ramazzotti, Lorenzo Jovanotti e tanti altri, e che così faceva «Grande Luciano Moggi / Dacci tanti orologi agli arbitri internazionali / Se no col c*** che vinciamo i mondiali». La can-

zone portò fortuna e il Mondiale, Zidane e Materazzi inclusi, sappiamo bene come è andato a finire. Ma torniamo al 1990 perché il cuore della nostra storia è lì, con un Paese intero che ha tantissima voglia di vincere, ma ha anche una terribile paura di perdere. Come dire: abbiamo bene o male costruito tutti questi stadi (più male che bene, col senno di poi) e che cosa ce ne faremo se poi non ci portiamo a casa la Coppa del Mondo? E ora allacciate le cinture e disattivate ogni incredulità, perché entrano in scena quelli e quelle del porno. Sì, proprio loro, «quelle creature che si guadagnano il pane da nude» come avrebbe detto Fabrizio De André. Cavalcando l'entusiasmo e il vittimismo di tutti gli italiani, il regista Mario Bianchi (che poi si firmerà Jim Reynolds, anzi Reynolds con un refuso piuttosto ridicolo) e il celebre produttore-regista-imprenditore-manager Riccardo Schicchi si inventano un oggetto non identificato chiama-

Le due pornoattrici dovevano sfiancare gli avversari della nostra nazionale



C'è stato un tempo in cui ai Mondiali non solo ci andavamo, li organizzavamo pure. E per l'occasione facevamo gli stadi e anche i film! Porno...



Le magiche notti di Italia 90 Quando il calcio era amore

La folle storia di "Moana e Cicciolina Mondiali", il film a luci rosse ispirato a Italia 90, diventato un culto

riportare i momenti salienti dei dialoghi originali. «Questi mondiali dobbiamo vincerli a qualsiasi costo. Costi quello che costi, ma la coppa la voglio qui, su questo tavolo», dice Gianpaolo indicando con sprezzo del ridicolo un tavolino da caffè alto pochi centimetri. «Caro Gianpaolo, ho pensato e ripensato e credo che l'unica soluzione sia ingaggiare le note sufficienti e si commentano da soli. La storia comincia, attenzione attenzione, nientemeno in quella che vorrebbe essere la sede della Federazione Italiana Giuoco Calcio, e che in realtà è un ufficio anonimo inquadro malamente, dove un giovane in giacca e cravatta doppiato altrettanto malamente con una marcatissima erre moscia forse un orrendo tentativo di evocare Luca di Montezemolo, presidente del comitato organizzatore di quel Mondiale) incontra un altro dirigente, un fantomatico "Gianpaolo", interpretato dal torinese Robert Malone, impaziente e preoccupatissimo, per condividere un atroce dubbio su quelli che chiamano «questi maledetti mondiali». Vale la pena di

Ecco fatto. L'amore. Questa già è interessante: i Mondiali si vincono con l'amore. E amore sarà: le due agenti segrete si dichiara-

no a «completa disposizione per difendere i colori dei nostri» e si identificano i principali avversari da neutralizzare. Me li immagina, gli sceneggiatori all'opera, nel difficilissimo compito di armonizzare acrobazie erotiche e scene di racconto narrative: eh sì, all'epoca i film porno avevano una trama, non so se nessuno degli spettatori avesse grande curiosità su «come va a finire» ma, fatto sta, che erano porno con una trama: personaggi, costumi, ambienti, storie. Prestoria, verrebbe da dire. Ma torniamo al film. Dopo ben tre minuti di dialoghi strazianti entrano in scena le due dive e inizia la prima vera e propria scena d'amore. Immagino le grandi benedizioni date mentalmente dagli spettatori casalinghi all'inventore del tasto di fast forward. Per quelli che lo vedevano in sala,

L'incredibile lancio promozionale in Rai e la surreale intervista a Moana

programma televisivo "Processo al Mundial", dove un finto Aldo Biscardi prova a consolare i due giocatori, affranti dalle sconfitte, dovute senza dubbio ad un calo di forma fisico dovuto, come sappiamo, all'amore. Comicità e sesso esplicito: ma che cosa avevano in testa negli anni novanta? Visto oggi sembra un soggetto narrativo incomprensibile e senza possibilità di trovare un suo pubblico, ma evidentemente all'epoca unire le due pornostar più famose del pianeta con lo sport popolare per eccellenza era una mossa a dir poco vincente. Anche perché immagino che le riprese siano durate non

MARCO PONTI

Marco Ponti ha scritto e diretto alcuni film, tra cui il cult movie Santa Maradona, vincitore di due David di Donatello e i successi al box office lo che amo solo te e La cena di Natale, tratti dai romanzi di Luca Bianchini. Ha diretto numerosi video musicali, ha scritto romanzi e fumetti. Insieme a Pierdomenico Baccalario ha curato il best seller Le cose importanti (2024) di Gianluca Viali.



più di una settimana, per cui le possibilità di guadagno dovevano essere immense. A questo punto pare, ma la trama è un po' confusa, che l'Italia grazie a questi aiuti poco regolamentari sia finalmente arrivata in finale, dove c'è da affrontare la temibile Olanda. E così Cicciolina va a intervistare una specie di sosia di Ruud Gullit, abbinando domande vaghe da giornalista a carezze un po' ardite, tanto che il campione, più divertito che stupito, chiede se la donna sia qui «per intervistarmi o per bum bum?». Ma questa volta l'amore non basta a garantire la vittoria, il prode olan-

dese non è certo il tipo da farsi tagliare le gambe da una cosiddetta «ora d'amore» tanto cara ai Matia Bazar. E così inizia la finale e per l'Italia si mette subito molto male, tanto che alla fine del primo tempo la Nazionale è sotto per due reti a zero. Una telefonata inferocita dalla Federazione riporta in azione le due agenti segrete, che si precipitano negli spogliatoi più determinate che mai, tanto che Cicciolina si lascia andare al garibaldino proclama risorgimentale: «Qui o si fa l'Italia o si muore». Il povero bomber orange si abbandona ai baci delle due donne e al momento del rientro in campo stavolta riesce a malapena a camminare. A questo punto si deduce che gli azzurri possano dilagare, anche se quelle che vediamo in realtà sono immagini di altre partite (a occhio, ottenute filmando a bassa definizione direttamente lo schermo di un televisore a bassa definizione: il risultato è a malapena inintelligibile), e infine i nostri fanno l'impresa: vincono la finale. Missione compiuta, la squadra solleva una patetica versione della splendida coppa disegnata dallo scultore milanese Silvio Gazzaniga nel 1971, non più fatta in oro massiccio, ma in cartapesta e con un palloncino bianco e nero al posto del mondo. Insomma,

ma, un'altra cosa che non si può vedere. A questo punto gli sceneggiatori forse erano già partiti per le vacanze e si apprestavano a vedere il Mondiale vero. Ecco dunque il gran finale: tutta la squadra vincitrice viene premiata con un incontro appassionato con le protagoniste del film e finalmente, al poco regolamentare ottantesimo minuto, compare su sfondo rosso il cartello "fine" di questa storia. Il pubblico lo immaginiamo a questo punto più provato del finto Gullit, e all'accendersi delle luci lascia la sala per vagare confuso per le periferie italiane, chiedendosi come mai quella sera non si fosse optato, per dire, per una retrospettiva con dibattito su Sergej Michajlovič Eizenštejn o Reiner Werner Fassbinder. Imperdibile, forse più ancora che il film, il suo trailer, dove a un montaggio di scene porno del film è abbinata una specie di telecronaca calcistica piena di terrificanti doppi sensi e una colonna sonora basata su cori da stadio. Lunghi da noi il rivalutare questo film come capolavoro trash, ma è molto interessante capire come fosse lo spirito di quel tempo: inimmaginabile oggi, ad esempio, il fatto che fu annunciato come evento nientemeno che dal telegiornale nazionale. La giornalista Stella Bruno annuncia infatti ad una nazione intera con tono da evento culturale che «fra le tante iniziative di contorno ai Mondiali c'è anche un film a luci rosse, la star è Moana Pozzi: l'abbiamo intervistata sui risvolti sexy del Mondiale» e lancia un servizio dove alla compianta pornstar viene chiesto, tra l'altro, quale sia «il calciatore più sexy di questi mondiali». Una sorridente e rilassata Moana, elegantissima in nero, risponde che a lei «piace Maradona, anche se non sono mai riuscita a vederlo intero». Intero in che senso? Qui la nostra capacità di interpretazione viene meno, ce ne scusiamo con i lettori. Perché, prosegue Moana: «Ha qualcosa che piace, sicuramente». A questo punto l'intervistatrice, sfidando ogni regola di buon senso e di correttezza, le chiede se non sia «un po' scimmiesco», ma Moana non si scompone e dice che «in fondo è per quello che mi piace». E teniamo anche conto che non molto tempo prima la fantastica Moana, già celebre nel mondo dell'arte pornografica, era ospite fissa del programma per ragazzini "Jeans" condotto da un giovanissimo Fabio Fazio. Altri tempi, altri valori. Non sta a noi giudicare, ma rendiamoci solo conto che non stiamo parlando del Medioevo ma dell'altro ieri. Ora, ha senso chiederci quale sia l'eredità di questo scalognato film che sfugge ad ogni logica ed ogni tentativo di catalogazione? Forse, come sempre fa il cinema, tutto il cinema, quello bello e quello brutto, ci mette davanti a un tentativo di sconfiggere la morte, restituendoci per sempre una Moana bellissima, immune al tempo e alla malattia che se la sarebbe portata via pochi anni dopo. O forse è interessante per questo prendere così poco sul serio il calcio e il sesso (scusate, l'amore), costruendo una distanza ironica che oggi ci pare purtroppo impossibile. O forse ancora, più semplicemente, ci commuove facendoci pensare a quei tempi in cui, pensate, ci si appassionava tutti insieme alle gesta di undici giocatori in azzurro che provavano a vincere la Coppa del Mondo di calcio.

**Gullit resiste
ma alla fine cede
Trionfo azzurro...**



Sopra la cerimonia inaugurale dei Mondiali di Italia 90 nel rinnovato stadio di San Siro. A lato Baggio e Schillaci, eroi quell'estate. Nella foto grande sempre Baggio e Schillaci, nel riquadro Ilona Staller (in arte Cicciolina) e Moana Pozzi

STORIE DA FILM

Una serie di

80T
ANNI

A cura di MARCO PONTI

VI È PIACIUTA LA STORIA? DONATE!

Storie da Film raccoglie racconti di sport che sembrano soggetti cinematografici. E nasce anche per aiutare chi scrive un'altra storia: la ricerca. Inquadrate il QR code, prendetevi una parte nel film



**Fondazione
Allegra Agnelli**
PER LA RICERCA SUL CANCRO
CANDIOLO